



DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI A SUA BEATITUDINE IGNATIUS YOUSSEF III YOUNAN, PATRIARCA D'ANTIOCHIA DEI SIRI

Venerdì, 19 giugno 2009

Béatitudo,

la visita che compie a Roma per venerare le tombe degli Apostoli e incontrare il Successore di Pietro è per me motivo di grande gioia. Oggi rinnovo con affetto sincero e fraterno il saluto e il bacio di pace in Cristo che all'inizio dell'anno ho scambiato con lei, all'indomani della sua elezione a Patriarca di Antiochia dei Siri. La ringrazio per le cordiali parole che mi ha rivolto a nome della sua Chiesa Patriarcale.

Desidero altresì esprimere la mia riconoscenza alle loro Beatitudini il Cardinale Ignace Moussa Daoud, Prefetto emerito della Congregazione per le Chiese Orientali, e Ignace Pierre Abdel Ahad, Patriarchi emeriti della sua Chiesa, e anche a tutti i membri del Sinodo episcopale.

I miei ringraziamenti divengono preghiera, in particolare per lei, Beatitudine, nuovo Patriarca, mentre accompagno con solidarietà fraterna i primi passi del suo servizio ecclesiale.



Beatitudine,

la Provvidenza divina ci ha costituiti ministri di Cristo e Pastori del suo unico gregge. Manteniamo dunque lo sguardo del cuore fisso su di Lui, sommo Pastore e Vescovo delle nostre anime, sicuri che, dopo avere messo sulle nostre spalle il *munus* episcopale, non ci abbandonerà mai.

È Cristo stesso, nostro Signore, che ha stabilito l'Apostolo Pietro come la "roccia" sulla quale poggia l'edificio spirituale della Chiesa, chiedendo ai suoi discepoli di procedere in piena unità con lui, sotto la sua guida sicura e sotto quella dei suoi Successori. Nel corso della vostra storia più che millenaria, la comunione con il Vescovo di Roma è sempre andata di pari passo con la fedeltà alla tradizione spirituale dell'Oriente cristiano, e tutte e due formano gli aspetti complementari di quell'unico patrimonio di fede che la sua venerabile Chiesa professa. Insieme, professiamo questa stessa fede cattolica, unendo la nostra voce a quella degli Apostoli, dei martiri e dei santi che ci hanno preceduti, elevando a Dio Padre, in Cristo e nello Spirito Santo, l'inno di lode e di azione di rendimento di grazie per l'immensa ricchezza di questo dono che è affidato alle nostre fragili mani.

Cari Fratelli della Chiesa siro-cattolica,

ho pensato in particolare a voi durante la solenne Celebrazione eucaristica della festa del *Corpus Domini*.

Nell'omelia, che ho pronunciato sul sagrato della Basilica di San Giovanni in Laterano, ho citato il grande Dottore sant'Efrem il Siro, che afferma: "Durante la cena Gesù immolò se stesso: sulla croce Egli fu immolato dagli altri".

Questa interessante annotazione mi permette di sottolineare l'origine eucaristica della *ecclesiastica communio* che le ho concesso, Beatitudine, al momento dell'elezione sinodale. In modo molto opportuno, lei ha voluto mostrare, con un segno pubblico, questo vincolo molto stretto che la unisce al Vescovo di Roma e alla Chiesa universale, nel corso dell'Eucaristia che ha celebrato ieri, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, alla quale ha partecipato il mio rappresentante con mandato speciale, il Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, il signor Cardinale Leonardo Sandri. In effetti, è l'Eucaristia che fonda le nostre diverse tradizioni nell'unità dell'unico Spirito, facendo di esse una ricchezza per l'intero popolo di Dio.

Che la celebrazione dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita ecclesiale, vi mantenga ancorati all'antica tradizione siriana, che rivendica di possedere la lingua stessa del Signore Gesù e, allo stesso tempo, schiuda dinanzi a voi l'orizzonte dell'universalità ecclesiale! Che vi renda sempre attenti a quello che lo Spirito suggerisce alle Chiese; che apra gli occhi del vostro cuore affinché possiate scrutare i segni dei tempi alla luce del Vangelo e sappiate accogliere le attese e le speranze dell'umanità, rispondendo generosamente ai bisogni di quanti vivono in gravi condizioni di povertà. L'Eucaristia è il Pane della Vita che nutre le vostre comunità e le fa crescere tutte nell'unità e nella carità. Sappiate dunque attingere dall'Eucaristia, Sacramento dell'unità e della comunione, la forza per superare le difficoltà che la vostra Chiesa ha conosciuto in questi ultimi anni, al fine di ritrovare il cammi-

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

no del perdono, della riconciliazione e della comunione.

Cari Fratelli,

ancora grazie per la vostra visita che mi permette di esprimervi la mia profonda sollecitudine nei confronti delle vostre problematiche ecclesiali. Seguo con soddisfazione la piena ripresa del funzionamento del vostro Sinodo e incoraggio gli sforzi volti a favorire l'unità, la comprensione e il perdono, che dovrete sempre considerare come doveri prioritari per l'edificazione della Chiesa di Dio. Inoltre, prego costantemente per la pace in Medio Oriente, in particolare per i cristiani che vivono nell'amata nazione irachena, dei quali presento ogni giorno al Signore le sofferenze nel corso del Sacrificio eucaristico.

Desidero infine condividere con voi un'altra delle mie preoccupazioni principali: quella della vita spirituale dei sacerdoti. Proprio oggi, nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù, giornata di santificazione sacerdotale, avrò l'immensa gioia di aprire l'Anno Sacerdotale, in ricordo del 150° anniversario della morte del santo Curato d'Ars.

Credo che questo anno giubilare speciale, che inizia quando termina l'Anno Paolino, sarà un'opportunità feconda, offerta a tutta la Chiesa. Sul Calvario, Maria era con l'Apostolo Giovanni ai piedi della Croce. Oggi, anche noi ci rechiamo spiritualmente ai piedi della Croce, con tutti i vostri sacerdoti, per volgere il nostro sguardo verso Colui che è stato trafitto e dal quale riceviamo la pienezza di ogni grazia.

Che Maria, Regina degli Apostoli e Madre della Chiesa, vegli su di lei, Beatitudine, sul Sinodo e su tutta la Chiesa siro-cattolica! Quanto a me, l'assicuro di accompagnarla con la mia preghiera e le imparto la Benedizione Apostolica, che estendo a tutti i fedeli della sua venerabile Chiesa, che si trovano nelle diverse nazioni del mondo.

DISCOURS DU SAINT-PÈRE BENOÎT XVI À SA BÉATITUDE IGNACE YOUSSEF III YOUNAN, PATRIARCHE D'ANTIOCHE DES SYRIENS

Vendredi, 19 juin 2009



Béatitude,

la visite que vous accomplissez à Rome pour vénérer les tombes des Apôtres et rencontrer le Successeur de Pierre est pour moi un motif de grande joie. Aujourd'hui, je renouvelle avec une affection sincère et fraternelle le salut et le baiser de paix dans le Christ qu'[au début de l'année j'avais échangés avec vous, au lendemain de votre élection comme Patriarche d'Antioche des Syriens](#). Je vous remercie des paroles cordiales que vous m'avez adressées au nom de votre Église Patriarcale. Je désire exprimer également ma reconnaissance à leurs Béatitudes le Cardinal Ignace Moussa Daoud, Préfet émérite de la Congrégation pour les Églises Orientales, et Ignace Pierre Abdel Ahad, Patriarches émérites de votre Église, ainsi qu'à tous les membres du Synode épiscopal. Mes remerciements se font prière, en particulier pour vous, Béatitude, nouveau Patriarche, tandis que j'accompagne d'une fraternelle solidarité les premiers pas de votre service ecclésial.

Béatitude,

la Providence divine nous a constitués ministres du Christ et Pasteurs de son unique troupeau. Maintenons donc le regard du cœur fixé sur Lui, Pasteur suprême et Évêque de nos âmes, assurés qu'après avoir mis sur nos épaules le munus épiscopal, il ne nous abandonnera jamais. C'est le Christ lui-même, notre Seigneur, qui a établi l'Apôtre Pierre comme le « roc » sur lequel s'appuie l'édifice spirituel de l'Église, demandant à ses disciples de marcher en pleine unité avec lui, sous sa conduite assurée et celle

(Continua a pagina 3)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



(Continua da pagina 2)

de ses Successeurs. Au cours de votre histoire plus que millénaire, la communion avec l'Évêque de Rome est toujours allée de pair avec la fidélité à la tradition spirituelle de l'Orient chrétien, et toutes deux forment les aspects complémentaires d'un unique patrimoine de foi que professe votre vénérable Église. Ensemble, nous professons cette même foi catholique, unissant notre voix à celle des Apôtres, des martyrs et des saints qui nous ont précédés, élevant vers Dieu le Père, dans le Christ et dans l'Esprit Saint, l'hymne de louange et d'action de grâce pour l'immense richesse de ce don qui est confié à nos mains fragiles.

Chers Frères de l'Église Syrienne Catholique,

j'ai pensé particulièrement à vous durant la solennelle Célébration eucharistique de la fête du Corpus Domini. Dans l'[homélie, que j'ai prononcée sur le parvis de la Basilique Saint-Jean de Latran](#), j'ai cité le grand Docteur saint Éphrem le Syrien, qui affirme : « Au cours de la Sainte Cène, Jésus s'immola lui-même ; sur la croix, il fut immolé par les autres ». Cette intéressante annotation me permet de souligner la racine eucharistique de l'*ecclesiastica communio* que je vous ai accordée, Béatitude, au moment de l'élection synodale. De façon très opportune, vous avez voulu montrer, par un signe public, ce lien très étroit qui vous unit à l'Évêque de Rome et à l'Église universelle, au cours de l'Eucharistie que vous avez célébrée hier, à la Basilique Sainte-Marie-Majeure, et à laquelle a participé mon représentant avec mandat spécial, le Préfet de la Congrégation pour les Églises Orientales, Monsieur le Cardinal Leonardo Sandri.

En effet, c'est l'Eucharistie qui fonde nos diverses traditions dans l'unité de l'unique Esprit, faisant d'elles une richesse pour le peuple de Dieu tout entier.

Que la célébration de l'Eucharistie, source et sommet de la vie ecclésiale, vous maintienne ancrés dans l'ancienne tradition syriaque, qui revendique de posséder la langue même du Seigneur Jésus et, en même temps, ouvre devant vous l'horizon de l'universalité ecclésiale ! Qu'elle vous rende toujours attentifs à ce que l'Esprit suggère aux Églises ; qu'elle ouvre les yeux de votre cœur pour que vous puissiez scruter les signes des temps à la lumière de l'Évangile et que vous sachiez accueillir les attentes et les espérances de l'humanité, en répondant généreusement aux besoins de ceux qui vivent dans de graves conditions de pauvreté. L'Eucharistie est le Pain de Vie qui nourrit vos communautés et les fait toutes grandir dans l'unité et dans la charité. Sachez donc puiser dans l'Eucharistie, Sacrement de l'unité et de la communion, la force de dépasser les difficultés que votre Église a connues ces dernières années, afin de retrouver les chemins du pardon, de la réconciliation et de la communion.

Chers Frères,

encore merci de votre visite qui me permet de vous exprimer ma profonde sollicitude à l'égard de vos problématiques ecclésiales. J'accompagne avec satisfaction la pleine reprise du fonctionnement de votre Synode, et j'encourage les efforts en vue de favoriser l'unité, la compréhension et le pardon, que vous devrez toujours considérer comme des devoirs prioritaires pour l'édification de l'Église de Dieu. Je prie constamment, en outre, pour la paix au Moyen-Orient, en particulier pour les chrétiens qui vivent dans la bien-aimée nation irakienne, dont je présente chaque jour au Seigneur les souffrances au cours du Sacrifice eucharistique.

Je désire enfin partager avec vous une autre de mes préoccupations majeures : celle de la vie spirituelle des prêtres. Justement aujourd'hui, en la Solennité du Sacré-Cœur de Jésus, Journée de sanctification sacerdotale, j'aurai l'immense joie d'ouvrir l'Année Sacerdotale, en souvenir du 150e anniversaire de la mort du saint Curé d'Ars. Je crois que cette année jubilaire spéciale, qui débute alors que se termine l'Année paulinienne, sera une opportunité féconde, offerte à toute l'Église. Au Calvaire, Marie était avec l'Apôtre Jean au pied de la Croix. Aujourd'hui, nous nous rendons spirituellement nous aussi auprès de la Croix, avec tous vos prêtres, pour tourner notre regard vers Celui qui a été transpercé et dont nous recevons la plénitude de toute grâce. Que Marie, Reine des Apôtres et Mère de l'Église, veille sur vous, Béatitude, sur le Synode et sur l'Église Syrienne Catholique tout entière ! Quant à moi, je vous assure que je vous accompagne de ma prière et je vous accorde la Bénédiction Apostolique, que j'étends à tous les fidèles de votre vénérable Église, qui se trouvent dans diverses nations du monde.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com